Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1907 — ROMA — Sabato, 29 giugno — Numero 153 (straordinario).

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» » a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero 365 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

All'attuale testo dell'art. 2 della legge 24 dicembre 1896, n. 554, relativa al matrimonio degli ufficiali del R. esercito, è sostituito il seguente:

« L'ufficiale che sia provvisto di uno stipendio lordo inferiore a lire quattromila annue, computati gli aumenti quinquennali, non può ottenere il Regio assentimento, se non abbia provato di possedere, oltre all'ammontare del suo stipendio lordo, un reddito annuo netto, corrispondente ai quattro quinti della differenza fra quattromila lire e il detto ammontare lordo dello stipendio. Tale reddito annuo deve essere assicurato con vincolo ipotecario a favore della futura sposa e della prole nascitura sul debito pubblico consolidato o sopra beni stabili, ovvero assicurato su titoli garantiti dallo Stato.

La differenza indicata nel comma precedente va computata sulla somma di lire tremila, anzichè di lire quattromila, per quelli dei detti ufficiali che abbiano compiuto il quarantesimo anno di età e per gli ufficiali dei carabinieri di qualunque età, provenienti dai sottufficiali della stessa arma ».

Art. 2.

All'attuale testo dell'art. 6, comma *a*), della suddetta legge, è sostituito il seguente:

« La rendita diviene liberamente disponibile:

a) quando lo stipendio lordo dell'ufficiale, computati gli aumenti quinquennali, raggiunga le lire quattromila, ovvero tremila secondo il reddito rispettivamente posseduto al giorno del matrimonio, a norma dei casi preveduti nell'art. 2 ».

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 23 giugno 1907.

VITTORIO EMANUELE.

VIGANÒ.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 359 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 22 aprile 1905, n. 137, con la quale il Governo fu autorizzato ad assumere per mezzo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, l'esercizio delle ferrovie Roma-Viterbo con diramazione Capranica-Ronciglione e Varese-Porto Ceresio;

Visto il R. decreto 29 giugno 1905, n. 360;
Visto il R. decreto 5 luglio 1906, n. 381;
Vista la legge 15 luglio 1906, n. 325, concernente gli accordi per la liquidazione della gestione della rete Mediterranea;
Uditi il Consiglio di Stato, il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, di concerto col Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono approvate le annesse convenzioni in data 12 maggio 1907 addizionali alle convenzioni 30 giugno 1906 tra il Governo e la Società del Mediterraneo per la proroga a partire dal 1° luglio 1906 dell'esercizio provvisorio, a mezzo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, delle linee Roma-Viterbo con diramazione Capranica-Ronciglione e Varese-Porto Ceresio.

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 maggio 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
GIANTURCO.
CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

CONVENZIONE addizionale a quella in data 30 giugno 1906, per la proroga dell'esercizio provvisorio da parte dello Stato della linea Roma-Viterbo e diramazione Capranica-Ronciglione.

Premesso:

Che con le convenzioni 20 aprile 1889, approvata con R. decreto del 28 detto, n. 5066 (serie 3ª) e 23 dicembre 1891, approvata con R. decreto del 24 detto, n. 736, il Governo accordava al Consorzio per la ferrovia Roma-Viterbo, costituito con decreto 17 dicembre 1885 della Deputazione provinciale di Roma, e per esso alla Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo la costruzione e l'esercizio della ferrovia da Roma (Porta Cavalleggieri) a Viterbo, con diramazione da Capranica a Ronciglione, e poi un tronco di prolungamento dalla stazione di Porta Cavalleggieri alla stazione di Trastevere;

che con l'art. 1 della legge 22 aprile 1905, n. 137, il Governo veniva autorizzato ad assumere per mezzo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato l'esercizio della indicata ferrovia Roma (Trastevere)-Viterbo con la diramazione Capranica-Ronciglione in base ad accordi con gli enti concessionari;

che con la convenzione 24 giugno 1905, approvata con R. decreto del 29 detto, il Governo assumeva l'esercizio della indicata ferrovia per un anno a partire dal 1° luglio 1905;

che con altra convenzione 30 giugno 1906, approvata con R. decreto 5 luglio 1906, n. 381, la suddetta convenzione 24 giugno 1905 è stata prorogata di un altro anno a partire dal 1° luglio 1906;

che successivamente con legge 15 luglio 1906, n. 325, è stata approvata la convenzione 13 aprile 1906 per la liquidazione della gestione della Rete Mediterranea, la quale implica, tra l'altro, l'acquisto da parte dello Stato del materiale rotabile in dotazione alla linea Roma-Viterbo e diramazione da Capranica a Ronciglione, e quindi occorre modificare i patti stabiliti nella convenzione 30 giugno 1906 onde metterli in relazione col nuovo stato di cose creato dalla convenzione anzidetta;

che l'acquisto del detto materiale rotabile da parte dello Stato, è stato concordato con effetto dal 1° luglio 1906.

Tutto ciò premesso:

tra

le LL. EE. il comm. prof. avv. Emanuele Gianturco, ministro dei lavori pubblici e comm. prof. avv. Angelo Maiorana, ministro del tesoro, e per esso il sottosegretario di Stato comm. prof. Giuseppe Fasce

ed

il signor comm. ing. Giuseppe Oliva, direttore generale per le strade ferrate del Mediterraneo, contraente in nome della Società medesima, in base ad autorizzazione accordatagli dal Consiglio d'amministrazione nella seduta del 25 giugno 1906, come da verbale annesso in copia al presente atto, si è convenuto, e si conviene quanto segue:

Articolo unico.

Ferma restando la proroga di un anno, a datare dal 1° luglio 1906, della Convenzione 24 giugno 1905 per l'esercizio provvisorio da parte dello Stato della linea Roma-Viterbo, con diramazione da Capranica a Ronciglione, e rimanendo invariati tutti gli altri patti in questa contenuti, la Società Mediterranea pagherà all'amministrazione governativa un canone annuo di L. 70,000 (settantamila) a partire dal 1° luglio 1906 per l'uso del materiale rotabile, divenuto proprietà dello Stato in base alla Convenzione 13 aprile 1906, approvata con legge 15 luglio 1906, e per le riparazioni di danni al materiale stesso cagionati da eventuali accidenti ferroviari.

Fatta a Roma in doppio esemplare il 12 maggio 1907.

Il ministro dei lavori pubblici
E. GIANTURCO.

Pel ministro del tesoro
G. FASCE.

Per la Società Mediterranea:
Il direttore generale
OLIVA GIUSEPPE.

CONVENZIONE addizionale a quella in data 30 giugno 1906 per la proroga dell'esercizio provvisorio da parte dello Stato della linea Varese-Porto Ceresio.

Premesso:

che con la convenzione 23 dicembre 1891, approvata con R. decreto n. 760, del 24 stesso mese, il Governo accordava alla Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo la concessione per la costruzione e per l'esercizio della ferrovia da Varese a Porto Ceresio;

che con l'art. 1 della legge 22 aprile 1905, n. 137, il Governo veniva autorizzato ad assumere, per mezzo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, l'esercizio dell'indicata ferrovia Varese-Porto Ceresio, in base ad accordi con la Società concessionaria;

che con la convenzione 24 giugno 1905, approvata con R. decreto del 29 detto, n. 360, il Governo assumeva l'esercizio della indicata ferrovia per un anno, a partire dal 1° luglio 1905;

che con altra convenzione 30 giugno 1906, approvata con R. decreto 5 luglio 1906, n. 381, la suddetta convenzione 24 giugno 1905 è stata prorogata di un altro anno, a partire dal 1° luglio 1906;

che successivamente con legge 15 luglio 1906, n. 325, è stata approvata la convenzione 13 aprile 1906, per la liquidazione della gestione della rete Mediterranea, la quale implica, tra altro, l'ac-

quisto da parte dello Stato del materiale rotabile in dotazione alla linea Varese-Porto Ceresio e dell'officina elettrica a vapore di Tornavento, che fornisce l'energia per l'esercizio della linea medesima, e quindi occorre modificare i patti stabiliti nella convenzione 30 giugno 1906, a fine di metterli in relazione col nuovo stato di cose creato dalla convenzione anzidetta;

che l'acquisto del detto materiale rotabile da parte dello Stato è stato concordato con effetto dal 1° luglio 1906, e la presa di possesso dell'officina di Tornavento ha avuto luogo col 1° agosto 1906;

tutto ciò premesso:

Tra le LL. EE. il comm. prof. Emanuele Gianturco, ministro dei lavori pubblici e comm. avv. prof. Angelo Majorana, ministro del tesoro, e per esso il sottosegretario di Stato prof. Giuseppe Fasce, ed il signor comm. ing. Giuseppe Oliva, contraente in nome della Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo, in base ad autorizzazione accordatagli dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 25 giugno 1906, come dal verbale annesso in copia al presente atto.

Articolo unico.

Ferma restando la proroga per un anno a datare dal 1° luglio 1906 della convenzione 24 giugno 1905 per l'esercizio provvisorio da parte dello Stato della linea Varese-Porto Ceresio, ai patti in essa contenuti, sono apportate le modificazioni seguenti:

a) la Società Mediterranea per l'uso del materiale rotabile divenuto proprietà dello Stato, come risulta dalla convenzione 13 aprile 1906 approvata con legge 15 luglio 1906, pagherà all'Amministrazione governativa il canone annuo di L. 17,000 (diciassettemila) a partire dal 1° luglio 1906;

b) l'art. 4 della convenzione 24 giugno 1905 è soppresso;

c) l'energia elettrica necessaria per l'esercizio della linea, mentre pel mese di luglio 1906 s'intende somministrata a proprie cure e spese dalla Società Mediterranea in conformità dell'art. 2 della convenzione 24 giugno 1905, a partire invece dal 1° agosto 1906 è somministrata dallo Stato divenuto dalla data stessa proprietario della centrale di Tornavento, e la Società corrisponderà allo Stato il prezzo dell'energia medesima giusta il disposto dell'art. 7 della convenzione 13 aprile 1906.

L'energia è misurata mensilmente al quadro della sottostazione di Bisuschio con apposito wattometro e sarà riferita al quadro della centrale dividendola pel coefficiente di rendimento di 0.70, ritenuto che la perdita nella trasmissione da Tornavento a Bisuschio e nella trasformazione sia del 30 0[0. Allo scambio estremo della stazione di Varese verso Porto Ceresio è applicata una interruzione nella terza rotaia per modo da impedire la alimentazione dalla sottostazione di Gazzada.

È in facoltà della Società di far intervenire un suo delegato alla lettura del wattometro di Bisuschio e di prendere diretta conoscenza delle indicazioni degli strumenti misuratori della centrale.

L'Amministrazione governativa presenterà alla Società le relative distinte di pagamento per l'accertamento e l'accettazione, e l'importo sarà trattenuto sullo acconto di L. 10,000 bimestrale previsto dall'art. 3 della convenzione 24 giugno 1905.

Il wattometro da installarsi a Bisuschio sarà tarato in contraddittorio a spese comuni. Sarà in facoltà di ciascuna delle due parti di chiedere che sia effettuata a proprie spese la rinnovazione della taratura.

Se ne risultasse una differenza, in più od in meno, del 2 0[0 rispetto alla precedente taratura la quantità di energia fatturata nel mese verrà congruamente rettificata.

Fatta a Roma, in doppio esemplare, il 12 maggio 1907.

Il ministro dei lavori pubblici
E. GIANTURCO.

Pel ministro del tesoro
G. FASCE.

Per la Società Mediterranea
Il direttore generale
OLIVA GIUSEPPE.

Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo (Società anonima con sede in Milano – Capitale sociale L. 180 milioni, interamente versato – ammortizzato per L. 830,000).

Estratto dal libro n. 17 dei processi verbali del Consiglio d'amministrazione (seduta n. 267 del 25 giugno 1906).

Presenti i signori:

Sanseverino conte ing. Alfonso, senatore del Regno, presidente.
Massa comm. ing. Mattia, vice presidente.
Falcone comm. avv. Giacomo, id.
Arlotta cav. Antonio, consigliere d'amministrazione.
Bertarelli comm. Tomaso, id. id.
Borromeo conte Giberto, id. id.
Canzi Luigi, id. id.
Casana barone avv. comm. Ernesto, id. id.
Marangoni comm. avv. Alessandro, id. id.
Marsaglia comm. ing. Ernesto, id. id.
Pallavicini marchese Domenico, id. id.
Pollone comm. Eugenio, id. id.
Visconti-Venosta nob. comm. Giovanni, id. id.
Silvestri comm. rag. Giovanni, sindaco.
Oliva comm. ing. Giuseppe, direttore generale.
Peregalli cav. avv. Alessandro, segretario.

Viene letto ed approvato il verbale della scorsa adunanza.

Omissis.

Il Consiglio d'amministrazione, udite le comunicazioni del signor presidente e del signor direttore generale circa la proroga per un altro anno delle due convenzioni 24 giugno 1905 esistenti col Governo per l'esercizio delle due linee Roma-Viterbo e Varese-Porto Ceresio, scadenti col 30 giugno corrente; ritenuta la opportunità di dare l'autorizzazione a stipulare la proroga anche colle varianti che siano per rendersi necessarie, venendo approvata dai poteri legislativi la convenzione 13 aprile 1906 allegata al disegno di legge n. 122 del 5 maggio u. s.:

delibera

di autorizzare il signor direttore generale o per esso il signor consulente legale comm. avv. Ercole Braschi o quell'altro mandatario che fosse incaricato dal signor direttore generale, a stipulare la proroga per un anno delle due dette convenzioni, state approvate col R. decreto 29 giugno 1905, n. 360, sia come proroga pura e semplice, sia colle varianti che potessero occorrere in seguito all'approvazione definitiva dell'accennata convenzione 13 aprile 1906, specialmente per i canoni da pagarsi al Governo in quanto il materiale mobile diverrebbe di sua proprietà, come pure per le pattuizioni dipendenti dal passaggio al medesimo della proprietà dell'officina di Tornavento, e per tutto ciò il Consiglio conferisce ai propri delegati i più ampi poteri, con facoltà quindi di pigliare tutti quegli accordi che i medesimi possano ritenere convenienti nell'interesse della Società.

Tale ordine del giorno, messo ai voti, viene approvato all'unanimità. *Omissis.*

Il presidente SANSEVERINO. — *Il segretario* A. PEREGALLI.

Il numero 361 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 3 della legge 24 marzo 1907, n. 135;

Visto il R. decreto n. 223 del 10 giugno 1900;

Sentito il parere del Consiglio superiore di marina;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato, per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'unito « Ordinamento degli assegni del corpo Reale equipaggi », firmato, d'ordine Nostro, dal ministro della marina.

Il titolo I° di detto regolamento stabilisce le norme per l'applicazione della legge in data 24 marzo 1907, n. 135, in quanto essa riguarda le paghe dovute ai militari del corpo Reale equipaggi.

L'annesso regolamento andrà in vigore a datare dal 1° luglio 1907.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 giugno 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
C. MIRABELLO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

ORDINAMENTO degli assegni del corpo Reale equipaggi.

TITOLO I.

Paghe - Razione viveri.

Art. 1.

La tabella *B*, approvata con l'art. 2 della legge 24 marzo 1907, n. 135, e riprodotta nel presente regolamento, determina l'ammontare delle paghe dovute, in relazione ai gradi, alle categorie ed alle destinazioni, ai militari del corpo Reale equipaggi.

Art. 2.

La paga decorre dal giorno in cui il militare, arruolato di leva o volontario, giunge al deposito, o al distaccamento del corpo Reale equipaggi, o alla nave che lo deve prendere in forza. Essa però non compete al militare che, appena giunto alle armi e prima di essere provveduto del vestiario, viene licenziato dopo osservazione medica o per qualsiasi altro motivo.

La stessa decorrenza ha la paga spettante al militare riammesso in servizio attivo, o proveniente dai luoghi di pena o dei corpi di punizione, o richiamato da congedo illimitato.

Art. 3.

La paga cessa dal giorno del licenziamento dal servizio sotto le armi pei militari congedati per fine di ferma o per anticipazione, mandati in licenza illimitata in attesa del congedo, prosciolti dalla ferma; pei militari sottoposti a rassegna di riforma cessa dal giorno in cui sono mandati alle loro case in attesa che il Ministero approvi la proposta dell'ufficiale rassegnatore, o dal giorno del licenziamento quando questo segua l'ordine Ministeriale; pei giubilati dalla decorrenza del collocamento a riposo o in riforma; dalla decorrenza dello stipendio ai promossi ufficiali; dalla consegna ai RR. carabinieri per la traduzione ai corpi di punizione pei trasferiti alle compagnie di disciplina; dal giorno in cui assumono servizio nell'esercito pei trasferiti in questo, o dal giorno del licenziamento dal corpo Reale equipaggi qualora non assumano servizio nell'esercito contemporaneamente al trasferimento; pei defunti o scomparsi dal giorno che segue quello della morte o della scomparsa.

Art. 4.

Ai militari detenuti in attesa di giudizio è sospeso il conteggio della paga dal giorno in cui ha principio la detenzione: se il giudizio termina con la condanna del militare sia pure condizionale in applicazione della legge 26 giugno 1904, n. 267, questi perde il diritto alla paga dal giorno in cui ne fu sospeso il conteggio; se invece il militare viene assolto riceve gli arretrati dalla destinazione che lo riceve in forza nella misura stabilita per le destinazioni a terra o a bordo, secondo che la detenzione ebbe luogo a terra o su di una nave in armamento, armamento ridotto o in riserva.

La detenzione si deve intendere principiata dal giorno in cui il militare è messo in attesa d'ordini.

Il militare sottoposto a giudizio penale perde il diritto alla paga anche quando venga condannato a sola pena disciplinare, o quando, condannato al carcere militare, sconti la pena nelle prigioni semplici delle caserme e delle navi malgrado che presti servizio.

Art. 5.

Non compete la paga al militare durante le assenze illegali e licenze illimitate.

Art. 6.

Ai militari in licenza straordinaria di convalescenza per rassegna di riforma compete metà della paga di terra, ma è in facoltà del Ministero di autorizzare, in casi eccezionali, che sia loro corrisposta l'intiera paga.

Ai militari in licenza straordinaria per concessione riservata al Ministero non compete la paga, salvo che il Ministero stesso disponga diversamente.

Art. 7.

Ai militari imbarcati, anche di passaggio, su navi in armamento, armamento ridotto e in riserva, compete la paga di bordo dal giorno dell'effettivo imbarco. Tale assegno compete ai sottufficiali in genere, ai sottocapi e comuni raffermati con premio o con soprassoldo anche durante le brevi licenze, le licenze ordinarie e quelle specificate dall'art. 278 del regolamento di disciplina, 1° capoverso, sempre quando continuino a far parte dell'equipaggio della nave. Ai militari accasermati compete la paga di terra.

Art. 8.

Ai sottocapi e comuni non raffermati col premio o col soprassoldo, imbarcati sulle navi in armamento, armamento ridotto e in riserva, durante le giornate di non effettiva presenza a bordo, spetta soltanto la paga di terra; è fatta eccezione per le brevi licenze e per le missioni, sempre quando continuino a far parte dell'equipaggio della nave.

Art. 9.

Ai sotto capi e comuni non raffermati col premio o col soprassoldo imbarcati sulle navi in armamento, armamento ridotto e riserva, compete soltanto la paga di terra quando si trovano puniti con la prigione di rigore o la segregazione di rigore (salvo le eccezioni stabilite dal regolamento di disciplina). La riduzione della paga fino alla misura stabilita per il servizio a terra può essere applicata a detti militari come punizione accessoria, in analogia a quanto è stabilito nel regolamento di disciplina per i soprassoldi di bordo.

Art. 10.

Ai militari sospesi dal grado compete, durante la sospensione, soltanto la paga di comune di 2ª classe.

Art. 11.

Pei militari promossi la paga inerente al nuovo grado ha la stessa decorrenza della promozione.

L'aumento della paga stabilito pei secondi, capi e sottocapi dopo tre anni di permanenza nel grado, decorre dal primo giorno del mese successivo a quello in cui essi compiono i primi tre anni di effettiva anzianità nel grado rispettivo.

L'aumento di paga ai cannonieri scelti ordinari e ai torpedinieri scelti minatori ha la stessa decorrenza della loro classificazione a comune di 1ª classe e cessa col giorno dal quale decorre il soprassoldo di rafferma. Non compete a coloro che godano premi di rafferma.

L'aumento della paga fa parte integrale di questa e ne segue le sorti, ma può essere soggetta, pei sottocapi e comuni non raffermati col premio o col soprassoldo, alla ritenzione prevista dagli articoli 175 *g*) e 176 *i*) del regolamento di disciplina.

Tabella **B**
annessa all'art. 2 della legge 24 marzo 1907, n. 135

Paga giornaliera ai militari di bassa forza del corpo Reale equipaggi.

CATEGORIE	GRADI	Paga giornaliera su navi in armamento, armamento ridotto o riserva	Paga giornaliera su navi in disponibilità ed a terra	Note
Marinai	Capo di 1ª classe	3 90	3 80	La paga giornaliera dei secondi capi e sottocapi di tutte le categorie sia a terra che a bordo aumenta di L. 0.40 per i primi e di L. 0.20 per i secondi quando abbiano compiuto tre anni di permanenza nel grado rispettivo.
Timonieri	Capo di 2ª »	3 30	3 10	
Cannonieri	Secondo capo	1 95	1 65	
Torpedinieri				
Aiutanti				
Operai				
Musicanti	Sotto capo	1 60	1 35	
Trombettieri				—
Infermieri				
Semaforisti	Comune di 1ª classe	1 —	0 80	La paga giornaliera dei cannonieri scelti e dei torpedinieri scelti M, aumenta di L. 0,10 sia a terra che a bordo finchè non siano raffermati col soprassoldo.
Furieri	Comune di 2ª »	0 70	0 50	
	Comune di 3ª »	0 30	0 20	
Macchinisti	Primo macchinista	5 —	4 —	
	Secondo macchinista 1ª classe	4 —	3 30	
	Secondo macchinista 2ª »	3 30	3 10	
	Allievo macchinista	0 30	0 20	
Fuochisti	Capo fuochista di 1ª classe	4 25	3 80	
	Capo fuochista di 2ª »	3 65	3 10	
	Secondo capo fuochista	1 95	1 65	
	Sotto capo fuochista	1 60	1 35	
	Fuochista scelto	1 —	0 80	
	Fuochista	0 70	0 50	
	Allievo fuochista	0 70	0 50	

Art. 12.

Ad ogni militare del corpo Reale equipaggi spetta giornalmente una razione viveri la cui composizione in natura o il suo equivalente in contanti sono determinati dal Ministero.

La razione viveri è dovuta per le sole giornate di presenza alla destinazione di servizio.

La razione viveri è pure dovuta personalmente e sempre nella misura stabilita per il servizio a terra, tanto per il personale imbarcato, quanto per quello destinato a terra nei casi sottospecificati:

a) ai sott'ufficiali in genere ed ai sotto capi e comuni raffermati con soprassoldo o con premio durante le licenze di qualsiasi specie, purchè non eccedenti il limite previsto dal 1° capoverso dell'art. 278 del regolamento di disciplina approvato con R. decreto 29 ottobre 1903;

b) ai militari predetti, quando autorizzati a curarsi in famiglia subordinatamente alle modalità prescritte dagli articoli 285 e 286 del citato regolamento di disciplina; ma soltanto per un periodo di tempo non superiore a tre mesi a decorrere dal giorno in cui tale autorizzazione è stata concessa;

c) agli attendenti che seguono gli ufficiali ammiragli e di grado corrispondente, e gli ufficiali superiori nelle licenze.

Per i militari del corpo Reale equipaggi ricoverati in ospedali a terra la razione è sostituita dal trattamento stabilito da apposite norme.

TITOLO II.

Corredo.

Art. 13.

Per ogni uomo che entra a far parte del corpo Reale equipaggi quale arruolato di leva o volontario, spetta al fondo vestiario e spese generali un assegno di lire duecento a titolo di spese di primo corredo.

Per ogni comune o sotto capo riammesso in servizio dopo trascorso più di un anno dal suo congedamento spetta allo stesso fondo pel medesimo titolo un quarto di quell'assegno per ogni anno della nuova ferma contratta dal militare, fino a raggiungere l'intero assegno.

Pei militari richiamati sotto le armi dal congedo illimitato sarà provveduto a seconda dei casi e delle circostanze.

I capi di corredo occorrenti ai militari dopo l'entrata in servi-

zio debbono da essi essere pagati al prezzo di tariffa a contanti, o mediante ritenute mensili sui loro assegni.

Art. 14.

Al fondo vestiario e spese generali del corpo Reale equipaggi compete un assegno giornaliero di millesimi 25 per ogni militare presente sotto le armi a titolo di contributo per le spese che il regolamento di amministrazione e contabilità, approvato col R. decreto n. 271 del 17 giugno 1900, pone a carico del fondo medesimo.

TITOLO III.

Soprassoldi.

Art. 15.

La seguente tabella stabilisce i soprassoldi o maggiori assegnamenti dovuti ai militari del corpo Reale equipaggi in alcune destinazioni di servizio o per speciali incarichi ad essi conferiti a terra.

Apposito regolamento stabilisce analoghi assegni per le destinazioni d'imbarco.

Art. 16.

I soprassoldi sono stabiliti in ragione del grado effettivo e della categoria alla quale il militare appartiene. Però presso le difese locali e nei limiti delle tabelle stabilite per il personale a queste assegnato, i soprassoldi sono corrisposti, tenuto conto anche delle funzioni del grado superiore. Se la tabella prevede l'assegnazione facoltativa di due o più gradi, i soprassoldi da corrispondere a chi esercita le funzioni del grado superiore sono ragguagliati al meno elevato dei gradi previsti.

Il personale eccezionalmente ed in via transitoria eccedente le tabelle delle difese locali riceve il soprassoldo corrispondente al grado effettivo e alla categoria cui appartiene.

Art. 17.

I soprassoldi sono dovuti per le sole giornate di presenza alla destinazione di servizio e non spettano ai sotto capi e comuni non raffermati con premio o con soprassoldo durante le punizioni della prigione o della segregazione di rigore, nè ai militari destinati a seguire corsi di istruzione di qualsiasi genere.

Continuano però ad essere percepiti:

a) dai sott'ufficiali in genere e dai sotto capi e comuni raffermati con premio o con soprassoldo durante le brevi licenze, le licenze ordinarie e quelle straordinarie previste dal primo capoverso dell'art. 278 del regolamento di disciplina, sempre quando continuino ad essere compresi nel ruolo della destinazione di servizio;

b) dai semaforisti, limitatamente al soprassoldo n. 2 della tabella durante le missioni di servizio compiute così a terra come a bordo, oltre gli speciali assegni di missione e di imbarco, semprechè il militare non sia stato sostituito al posto semaforico. Tale norma si segue anche per il soprassoldo n. 6 qualora non gli spetti quello n. 2.

c) dai consegnatari dei materiali in genere e dai capi posto dei semafori finchè non abbia avuto luogo la consegna della contabilità relativa.

La norma di cui al comma *a*) non è applicabile ai seguenti soprassoldi:

nn. 15, 16, 22, 27 sempre quando abbia avuto luogo cessione dell'incarico - 28 (come il 27) - 29 per il servizio di portalettere 30, 31.

Detta norma non è altresì applicabile ai militari destinati a seguire corsi d'istruzione.

Art. 18.

Il numero dei soprassoldi da concedersi per i titoli 16, 26, 27 (per quanto riguarda le spedizioni) - 29 (esclusi i capi guardiano) - 30, 31, 32, 33 (meno i gondolieri) è annualmente fissato dal Ministero su proposta del Consiglio d'amministrazione del corpo Reale equipaggi.

Soprassoldi giornalieri di destinazione o di servizio a terra spettanti agli uomini del corpo Reale equipaggi.

DESTINAZIONI ED INCARICHI	Capi di 1a o 2a classe	Secondi capi	Sotto capi	Comuni	*Annotazioni*
1. Agli uffici del Ministero, del R. Istituto idrografico e del distaccamento C. R. E. in Roma	0.60	0.40	0.30	0.25	Cumulabile con un solo soprassoldo per speciali incarichi (nn. 26, 28 e 31).
2. Ai semaforisti destinati ai semafori	2.00	1.20	1.00	0.70	Cumulabile coi nn. 3, 4, 5, 6.
3. Id. per il servizio delle colombaie	0.20	0.10	0.10	0.10	Id. » 2, 4, 5, 6.
4. Id. con destinazioni molto isolate e di clima malsano (*a*).	0.50	0.50	0.50	0.50	Id. » 2, 3 e 6.
5. Id. con destinazione in località di febbri malariche o in speciali condizioni di isolamento (*b*).	0.60	0.60	0.60	0.60	Id. » 2, 3 e 6.
6. Id. addetti alle stazioni radiotelegrafiche	0.80	0.50	0.30	0.20	Id. » 2, 3, 4, 5.
7. Id. agli uffici telegrafici e presso le difese locali.	1.00	0.70	0.50	0.30	Id. » 6 e 15.
8. Ai macchinisti, fuochisti, operai, cannonieri armaroli ed artificieri, torpedinieri siluristi elettricisti ed artefici presso le difese locali	1.10	1.00	0.55	0.50	Non cumulabile con altri, eccetto il 15.
9. Ai militari non appartenenti alle specialità sopraindicate e destinati alle difese locali	0.50	0.50	0 10	0.05	Cumulabile con un solo soprassoldo per speciale incarico, eccettuato quello di telemetrista.
10. Ai telemetristi	1.50	1.00	0.80	0.50	Non cumulabile con altri soprassoldi.

a) Campo alle Serre (alto) - Capo Palinuro - Capo d'Armi - Capo Spartivento (Calabria) - Capo Gallo - Capo Colonne - Capo Testa - Asinara - Capo Caccia - Punta Sperone - Capo Sant'Elia - Capo Figari - Capo Ferro - Monte Circeo - Stromboli.
b) Capo Spartivento (Sardo) - Capo Carbonara - Capo Bellavista - Porto Corsini - Tremiti.

DESTINAZIONI ED INCARICHI	Capi di 1ª o 2ª classe	Secondi capi	Sotto capi	Comuni	*Annotazioni*
11. Ai puntatori scelti di 1ª classe destinati presso le difese locali.	—	1.00	1.00	1 00	Cumulabile con qualsiasi altro soprassoldo, eccettuato quello di telemetrista; spetta al militare anche non effettivamente presente alla destinazione finchè, eccettuato il caso di ricovero in ospedale a terra, resta inscritto nel ruolo della difesa.
Ai puntatori scelti di 2ª classe nella stessa destinazione	—	0.50	0.50	0 50	
12. Ai macchinisti e fuochisti effettivi addetti al funzionamento dei macchinari presso la R. Accademia navale e la scuola allievi macchinisti.	1,00	0 80	0.60	0.50	Non cumulabile con altri soprassoldi.
13. Agli altri militari destinati presso gli istituti predetti come istruttori, sott'ufficiali di governo, consegnatari di materiali, destinati alla manutenzione di armi e per servizio amministrativo.	0.80	0,50	0.40	0.30	
14. Agli aiutanti istruttori di scherma.	0.60	—	—	—	Cumulabile con qualsiasi altro.
15. Agli istruttori professionali	0.80	0.50	0.40	0.30	Cumulabile con qualsiasi altro, eccetto i nn. 10 e 13.
16. Agli istruttori delle reclute e delle scuole elementari delle caserme.	0.40	0,40	0.30	—	Cumulabile con qualsiasi altro.
17. Ai graduati infermieri presso i gabinetti batteriologici	0.50	0.50	0.50	—	Id. id.
18. Agli infermieri in qualsiasi destinazione di servizio a terra	—	0.25	0.25	0.20	Id. id.
19. Al personale destinato presso la Commissione permanente per gli esperimenti del materiale da guerra.	0.80	0.50	0.40	0.30	Non cumulabile con altri soprassoldi.
20. Negli arsenali e stabilimenti marittimi per il servizio di pompiere con classifica di:					
Fuochista artefice od operaio	1.00	0.80	0.75	0.60	Cumulabile col solo n. 21.
Fuochista ordinario o militari d'altra categoria.	1.00	0.80	0,65	0.50	
21. Nella destinazione di cui al n. 20 per il servizio di capo delle sezioni di pompieri a:					
Spezia, Napoli, Venezia	0.65	—	—	—	Cumulabili col solo n. 20 o col solo n. 8.
Taranto	0,50	—	—	—	
Maddalena, Castellammare di Stabia	0.65	—	—	—	
Miseno, San Bartolomeo (Spezia), Boffoluto (Taranto)	—	0.35	—	—	
22. Negli arsenali con effettiva destinazione alle officine	1.00	0.80	0.60	0.50	Non cumulabile con altri.
23. Ai macchinisti e fuochisti destinati su pontoni a vapore per esperimenti e su navi d'uso locale e barche a vapore in servizio dei RR. arsenali e stabilimenti marittimi (compresi i fuochisti autorizzati alla condotta di macchine).	1.00	1.00	0.60	0.50	Id. id.
24. Ai padroni di barche a vapore e navi d'uso locale in servizio come sopra.	0.60	0.60	0.30	0.25	Id. id.
25. Al rimanente personale nelle destinazioni di cui ai nn. 23 e 24 ed a quello che, con responsabilità di determinati materiali, è destinato alla custodia di navi in disarmo.	0.60	0.60	0,30	0.25	Id. id.
26. Ai consegnatari di materiali con inventario:					
per un valore da 300 a 1000 lire	0.40	0,30	0.20	—	Cumulabili coi nn. 1 e 9.
id. superiore a 1000 lire	0.60	0.40	0.30	—	
27. Ai contabili di reparto ed ai sott'ufficiali al servizio delle spedizioni presso i depositi.	0.40	0.40	—	—	Non cumulabile con altri, salvo le eccezioni stabilite dalla presente tabella.
28. Ai contabili di reparto presso i distaccamenti	0.25	0.25	—	—	Id. id.
29. Ai portalettere, ai responsabili del servizio nei depositi, distaccamenti, e negli stabilimenti marittimi, ai capi guardiani alle porte degli stabilimenti marittimi.	0.50	0,40	0.30	0 20	Id. id.

DESTINAZIONI ED INCARICHI	Capi di 1ª o 2ª classe	Secondi capi	Sotto capi	Comuni	Annotazioni
30. Ai cuochi dei sott'ufficiali e marinai nelle caserme	—	—	—	0.50	Non cumulabile con altri, salvo le eccezioni stabilite dalla presente tabella.
31. Agli operai addetti ai lavori di riparazione e di manutenzione delle caserme. Ai tipografi compositori	0.70	0.60	0.50	0.40	Id. id.
Ai tipografi non compositori	—	—	—	0.20	Id. id.
32. Ai barbieri nelle caserme	—	—	—	0.30	Id. id.
33. Ai mulattieri e carrettieri nelle caserme. Ai gondolieri presso le caserme ed altri stabilimenti marittimi del 3° dipartimento	—	—	—	0.20	Id. id
34. Assegno giornaliero ai distaccamenti delle difese per supplementi facoltativi e ricompense straordinarie: L. 0.015 per ogni individuo portato dalle tabelle, esclusi tutti i sott'ufficiali e quelli fra i sotto capi e comuni che sono specificati al n. 8.					
35. Assegno giornaliero per miglioramento vitto (verdura, aromi, ecc.), ai depositi e distaccamenti per ogni individuo presente e partecipante al rancio o alla mensa sott'ufficiali: da giugno a tutto settembre . . L. 0.025; dal 1° ottobre al 1° giugno . . » 0.015					
36. Maggiore assegnamento ai militari che fanno parte del nucleo di riserva per i sommergibili eventualmente costituito presso un deposito del corpo Reale equipaggi	L. 0.25	0.25	0.20	0.20	Cumulabile con qualsiasi altro soprassoldo di destinazione a terra.
37. Soprassoldo in aumento alla razione viveri nelle ricorrenze stabilite dal regolamento di disciplina	1.00	1.00	0.15	0.15	Cumulabile con qualsiasi altro.
38. Soprassoldo al personale destinato al servizio delle sussistenze. (V. R. decreto 25 febbraio 1906).					

N. B. — Il divieto di cumulo per taluni soprassoldi non riguarda, salvo precise indicazioni, quelli con la nota: « Cumulabile con qualsiasi altro ».

Disposizioni transitorie

Art. 19.

I militari a cui, in occasione della soppressione della paga di anzianità, fu conservato il diritto a tale competenza a termini del R. decreto 7 dicembre 1899, n. 479, continueranno a ricevere a titolo di speciale soprassoldo individuale, cumulabile con qualsiasi altro, l'assegno giornaliero di centesimi 65 loro concesso con R. decreto 10 giugno 1900, n. 223 (tabella *A*).

Il diritto a questo soprassoldo speciale cessa:

a) Con l'ammissione alle rafferme col soprassoldo, di cui all'art. 3 della legge 27 giugno 1901, n. 275 e modificato dall'articolo 3 della legge 15 luglio 1906, n. 345;

b) quando termina il servizio militare sotto le armi, ed anche nel caso di riammissione o di richiamo in servizio;

c) nei casi di retrocessione, di trasferimento alle compagnie di disciplina, di condanne a pene restrittive della libertà personale non minore di due mesi inflitte dai tribunali ordinari, o di qualunque condanna pronunciata dai tribunali militari marittimi;

d) nei casi di sospensione dal grado o dalla classe non compete quel soprassoldo speciale per la durata della punizione.

Art. 20.

I militari che tuttora ricevono differenza di paga per l'art. 10 del R. decreto 4 dicembre 1890, n. 7312 (serie 3ª) cesseranno dal percepirla dal giorno in cui, per effetto delle nuove paghe stabilite con la tabella *B* approvata con l'art. 3 della legge 24 marzo 1907, n. 135, o per ammissione alle rafferme col soprassoldo o per promozione vengano a percepire un complesso di competenze uguale o superiore a quello che godevano prima dell'andata in vigore del R. decreto 4 dicembre 1890. Quelle differenze saranno altrimenti ridotte proporzionalmente agli aumenti derivanti dalle cause indicate.

Cesseranno pure dal diritto di percepire quelle differenze quando sieno incorporati nelle compagnie di disciplina o incorrano in condanne restrittive della libertà personale, per cui riprendendo servizio dopo quelle punizioni o condanne percepiranno soltanto la paga vigente in quel giorno. Questa norma vale anche pei militari richiamati sotto le armi dal congedo illimitato.

Roma, li 9 giugno 1907.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della marina
C. MIRABELLO.

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 28 giugno 1907

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 15.10.

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

Messaggio del presidente della Camera dei deputati.

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura di un messaggio del pre-

sidente della Camera elettiva col quale si trasmette il disegno di legge:

« Estensione della legge 28 giugno 1885 ad altri volontari della spedizione guidata dal generale Garibaldi ».

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei nove progetti di legge, ieri approvati per alzata e seduta.

Le urne rimangono aperte.

Presentazione di disegni di legge.

CARCANO, ministro del tesoro, Presenta i disegni di legge:

« Assestamento del bilancio per l'esercizio finanziario 1906-1907 »;

« Assestamento del bilancio della colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1906-907 ».

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Presenta il disegno di legge:

« Provvedimenti per la sistemazione della R. scuola di setificio in Como ».

LACAVA, ministro delle finanze. A nome del ministro dei lavori pubblici, presenta il disegno di legge:

« Dichiarazione di pubblica utilità dei lavori per la nuova sede in Roma della Cassa depositi e prestiti ».

Approvazione di disegni di legge.

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura dei seguenti disegni di legge, che sono approvati senza discussione:

Modificazioni ai ruoli organici del personale dell'Amministrazione centrale e provinciale dell'interno (N. 592).

Riordinamento della carriera d'ordine nelle Amministrazioni centrali (N. 591).

Pensioni relative agli ufficiali subalterni (N. 607).

Costruzione di un nuovo edificio ad uso della dogana di Ponte Chiasso (N. 616).

Discussione del progetto di legge: « Disposizioni a favore delle piccole Società cooperative agricole e delle piccole Associazioni agricole di mutua assicurazione » (N. 603).

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MANASSEI, relatore. Rinnova al Governo il plauso dell'Ufficio centrale per la presentazione di questo disegno di legge, che si augura sarà fecondo di ottimi risultati.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. A sua volta ringrazia l'Ufficio centrale per la sollecitudine con cui ha riferito, e si associa all'augurio del relatore.

La discussione generale è chiusa, e, senza osservazioni, si approvano gli 8 articoli del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto.

Approvazione di un disegno di legge.

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura del seguente disegno di legge, che è approvato senza discussione:

Lotteria nazionale a favore degli ospedali di Campobasso, Isernia, Larino e Venafro, e degli asili infantili di Agnone, Bojano, Capracotta e Palata (N. 602).

Discussione del disegno di legge: « Proroga della data di estrazione delle tombole telegrafiche a beneficio dei RR. ospedali di Chieti, Livorno e Lecce, e riunione in una sola delle tombole a favore degli ospedali di Chieti e Lecce » (N. 608).

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

CAVALLI. Desidera sapere dall'Ufficio centrale se con la proroga portata da questo disegno di legge, si violino i diritti quesiti dagli altri enti che già ottennero concessioni di tombole.

LACAVA, ministro delle finanze. Assicura il senatore Cavalli che i diritti degli altri enti saranno rispettati e rileva che, appunto per questo, si è omessa nel disegno di legge la data di proroga.

BETTONI, relatore. Dice che la risposta del ministro è quella stessa che avrebbe dato l'Ufficio centrale.

CAVALLI. Ringrazia.

L'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legno di legge: « Modificazioni alla legge del 26 gennaio 1902, n. 9, sulle associazioni o imprese tontinarie o di ripartizione » (N. 466).

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

BETTONI, ff. di relatore. Osserva che l'Ufficio centrale propose la integrale approvazione di questo disegno di legge, solo per non ritardarne la entrata in vigore. In caso contrario vi avrebbe apportata una modifica della quale fa raccomandazione al ministro, perchè voglia tenerla presente in una nuova legge per le case operaie.

La modifica consisterebbe nell'aggiunta al n. 2 del 1° articolo delle parole « ed in acquisto di case popolari per cederle con ammortamento semplice o assicurativo alle cooperative istituite fra i propri soci a norma della legge 31 maggio 1903 ».

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Dichiara che terrà conto del desiderio dell'Ufficio centrale nella prossima presentazione di un disegno di legge sull'Istituto delle case operaie, che già trovasi in corso di studio.

BETTONI, ff. di relatore. Ringrazia.

La discussione generale è chiusa, e, senza osservazioni, si approvano gli otto articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede alla numerazione dei voti.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Provvedimenti per l'insegnamento industriale e commerciale:

Votanti	70
Favorevoli	67
Contrari	3

(Il Senato approva).

Modificazioni al ruolo organico del R. corpo delle miniere:

Votanti	70
Favorevoli	68
Contrari	2

(Il Senato approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907:

Votanti	70
Favorevoli	65
Contrari	5

(Il Senato approva).

Maggiore assegnazione di L. 950,000 al capitolo n. 114: « Soprassoldo, trasporto ed altre spese per le truppe comandate in servizio speciale di sicurezza pubblica e indennità ai reali carabinieri », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907:

Votanti	70
Favorevoli	65
Contrari	5

(Il Senato approva).

Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di revisione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1906-907:

Votanti	70
Favorevoli	66
Contrari	4

(Il Senato approva).

Modificazioni da apportarsi all'organico del personale degli archivi di Stato:

Votanti 70
Favorevoli 65
Contrari 5

(Il Senato approva).

Riforma del ruolo organico del personale amministrativo e tecnico della R. Zecca:

Votanti 70
Favorevoli 68
Contrari 2

(Il Senato approva).

Tombola a beneficio dell'Ospedale civile di Padova:

Votanti 70
Favorevoli 50
Contrari 20

(Il Senato approva).

Concessione di una tombola telegrafica per l'erigendo Ospedale di Sampierdarena:

Votanti 71
Favorevoli 52
Contrari 19

(Il Senato approva).

La seduta termina alle 16.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 28 giugno 1907

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vice-presidente FINOCCHIARO-APRILE.

La seduta comincia alle ore 9.5.

DE NOVELLIS, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Sono approvati senza discussione i seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi, per l'esercizio finanziario 1906-907.

Provvedimenti per un maggiore allenamento della flotta e per l'aumento graduale della forza organica del Corpo reale equipaggi.

Modificazioni alla ripartizione della spesa straordinaria approvata con la legge 2 luglio 1905, n. 320.

Autorizzazione della spesa di L. 60,000 per le opere di finimento occorrenti alla costruzione di un nuovo edifizio ad uso della clinica psichiatrica della R. Università degli studi di Pavia.

Discussione del disegno di legge per le indennità agli ufficiali del Genio navale (ingegneri).

BATTAGLIERI raccomanda al ministro di elevare al più presto maggiormente l'indennità dei tenenti e di computare negli anni utili per la pensione, per gl'ingegneri del Genio navale, una parte almeno degli anni di studi universitari.

SANTINI osserva al preopinante che maggiori aumenti determinerebbero una dannosa disparità con altri corpi dell'esercito e che gli ufficiali del Genio navale entrano nell'esercito in età giovanile.

GALLINO si associa alla raccomandazione dell'on. Battaglieri.

MIRABELLO, ministro della marina, prega gli onorevoli Battaglieri e Gallino di considerare che il disegno di legge introduce miglioramenti adeguati e che non si può pretendere che lo Stato gareggi negli stipendi degli ingegneri con l'industria privata.

Quanto al servizio utile per la pensione, osserva che agl'ingegneri navali si computano già i due anni che passano all'Accademia, ricevendo lo stipendio senza rendere alcun servizio allo Stato.

Prega la Commissione di ristabilire l'indennità d'arma di L. 1200 proposta dal Governo per i colonnelli.

CORNAGGIA domanda se anche gli ingegneri navali, come i medici, difficilmente raggiungano gli anni richiesti per la pensione.

MIRABELLO, ministro della marina, risponde che entrano in servizio più giovani dei medici; ad ogni modo terrà conto delle raccomandazioni degli onorevoli Battaglieri e Gallino.

ARLOTTA, relatore, dopo avere encomiato il corpo del genio navale, non inferiore a quello di nessun'altra nazione marittima, dimostra come sia una impellente necessità quella di elevare le condizioni degli ingegneri navali per porli in grado di resistere agli allettamenti dell'industria privata.

Confida che l'onorevole ministro studierà il modo di consentire l'ulteriore miglioramento invocato dall'on. Battaglieri. Consente nel ripristinamento della indennità per i colonnelli richiesta dall'onorevole ministro.

(Il disegno di legge è approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Riforma dell'ordinamento organico del personale dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.

MONTAGNA raccomanda l'accoglimento del seguente ordine del giorno:

« La Camera considerando che nell'interesse del servizio postale ben rispondevano allo scopo i messaggeri, ritiene che questa categoria di impiegati debba essere mantenuta distinta dai commessi ».

CORNAGGIA, anche a nome del collega Crespi, invoca un migliore trattamento per le ausiliarie anziane che hanno molte benemerenze verso lo Stato.

Dichiara poi di essere favorevole al sistema dei ruoli aperti e perciò dissente dall'ordine del giorno della Commissione.

RICCIO riconosce che la riforma è buona; ma osserva che favorisce a preferenza gli impiegati inferiori, e lascia soverchia latitudine di poteri al ministro per la scelta degli impiegati superiori.

Quanto al sistema dei ruoli aperti, dichiara che bisogna studiarlo caso per caso, perchè non si può applicare un criterio uniforme ad amministrazioni che sono e debbono essere diverse.

Esaminando alcune disposizioni speciali del disegno di legge, non approva la creazione di ispettori generali che saranno effettivamente vice direttori generali che in altre amministrazioni hanno fatto cattiva prova. Raccomanda i messaggeri postali e gli assistenti, e invita il ministro a studiare anche una soluzione al problema dei ricevitori, dei supplenti e dei procaccia (Bene).

CALLAINI si unisce alle raccomandazioni a favore dei ricevitori, dei supplenti e in particolar modo degli agenti rurali che compiono ottimo servizio e che meritano un trattamento migliore. Fa quindi la seguente proposta:

« I collettori e portalettere rurali, di buoni precedenti, di riconosciuta attitudine, che ne facciano domanda, che abbiano non più di 35 anni di età nel giorno in cui andrà in vigore la presente legge e non meno di cinque d'incensurato servizio, potranno essere scelti e promossi portalettere urbani ».

DE FELICE si dichiara in massima favorevole alla proposta riforma; ma all'organico occorrono altri miglioramenti, e per ciò si augura che il ministro voglia accogliere le proposte che saranno fatte per completarlo. Presenta in questo senso un ordine del giorno.

Segnala al ministro l'opportunità di fare un migliore trattamento morale e materiale alla categoria degli impiegati d'ordine e dei messaggeri postali.

SCHANZER, ministro delle poste e telegrafi, rileva anzitutto che le varie riforme compiute negli organici del personale postelegrafico, considerate in rapporto alla media della massa degli stipendi, segnarono tutte, meno quella dell'on. Galimberti, un passo indietro sulla media risultante dall'organico Nasi; e che il personale postelegrafico perciò merita i miglioramenti che ora si propongono.

Dimostra l'utilità di aver sostituito il sistema dei ruoli aperti per tutte le categorie del personale, che assicura una equa carriera ai funzionari; ma non crede che sia questa la sede per deliberare intorno all'applicazione del ruolo aperto anche alle altre amministrazioni.

Perciò accetta l'ordine del giorno della Commissione che appunto lascia impregiudicata la questione.

Rispondendo alle considerazioni dei vari oratori, fa notare che la classe dei segretari ha avuto col sistema dei ruoli aperti notevoli miglioramenti e che se è vero che alcuni funzionari ebbero in passato dei ritardi di carriera è pur vero che non si può nella legge provvedere a casi singoli.

Se però in avvenire le condizioni finanziarie lo permetteranno, si potrà riesaminare la condizione di quei segretari di cui si è occupato l'on. Galluppi, che prega di convertire in raccomandazione il suo ordine del giorno.

Non può accettare l'ordine del giorno Turati. Conviene che il trattamento di riposo fatto agli agenti subalterni non è soddisfacente e merita di essere migliorato sulla base di studi che egli ha intrapreso; non può però assumere ora l'impegno di estendere a questi agenti le stesse norme che valgono per gli altri impiegati dello Stato. Assicura che continuerà l'esame della grave questione, sulla quale spera di presentare in autunno proposte concrete.

Circa i portalettere rurali rileva che qualche notevole miglioramento si è loro conceduto; accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Callaini. Non crede possibile l'inscrizione in ruolo dei ricevitori sia per il loro grande numero, sia per la specialità e la diversità delle loro funzioni, sia infine per la grande variabilità delle loro retribuzioni.

Segnala i miglioramenti che già sono stati arrecati ai ricevitori degli uffici minori, e le garanzie escogitate in favore dei supplenti, alla tutela dei diritti dei quali l'Amministrazione dedicherà cure speciali.

Riaffermando il diritto dello Stato di convertire in uffici di prima classe gli uffici affidati ai ricevitori, dichiara infondato l'allarme che tra i ricevitori si è diffuso pel timore che egli intenda procedere alla conversione.

Difende le sue proposte circa gli ispettori generali, e circa la soppressione del grado di capo sezione che è corollario indispensabile dell'adozione dei ruoli aperti, è mezzo per rendere, quandochessia, possibile la separazione dei ruoli, è infine elemento necessario per assicurare una buona scelta del personale direttivo.

Rilevando alcune critiche dell'on. Mazziotti, risponde che il sistema dei ruoli aperti, tanto attualmente quanto in avvenire, sarà meno costoso di quello dei ruoli chiusi.

Confida che la Camera vorrà approvare il nuovo organico che, migliorando e consolidando la posizione del personale, assicurerà la cordiale intesa fra l'Amministrazione ed i funzionari, e di tale intesa farà la base principale del regolare andamento di un servizio che ha così importante parte nello sviluppo dell'economia nazionale (Vivissime approvazioni — Congratulazioni).

BATTELLI raccomanda le condizioni degli impiegati postelegrafici rurali, dimostrando che sono le più misere di tutte le altre categorie d'impiegati.

(La discussione generale è chiusa).

AGUGLIA, relatore, rileva il consentimento generale sull'adozione dei ruoli aperti nell'Amministrazione postale e telegrafica. Notando che la Giunta del bilancio ha consentito a varie categorie d'impiegati miglioramenti anche maggiori di quelli proposti dal Governo, afferma che è impossibile consentirne degli altri, sia per l'onere che ne deriverebbe ora al bilancio, sia per la grave ripercussione che si avrebbe per l'aumento del debito vitalizio.

Crede poi necessario arrestarsi ai miglioramenti ora conceduti e che furono consigliati da criteri generali ed organici, anche per evitare il perpetuarsi di quelle gelosie fra le varie categorie di impiegati che già in larga misura si sono verificate finora.

Crede che l'idea della partecipazione del personale agli utili dell'azienda, caldeggiata dall'on. Turati, non possa per ora che essere oggetto di studio, non essendo certo matura per una decisione concreta. Difende l'ordine del giorno della Giunta del bilancio, che proclama conforme alle più sane tradizioni di essa, ed insiste perchè la Camera lo approvi.

Conclude affermando la speranza che il personale, dall'ottenuto riconoscimento dei suoi diritti, tragga il proposito di compiere intero il proprio dovere, così come lo Stato ha compiuto il suo verso i funzionari (Approvazioni — Congratulazioni).

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi, accetta l'ordine del giorno della Giunta del bilancio, quello dell'on. Montagna o quello dell'on. Mazziotti, con cui approvandosi il concetto del disegno di legge, si propone il passaggio alla discussione degli articoli.

Accetta come raccomandazione gli ordini del giorno Galluppi, De Felice-Giuffrida, Callaini, Battelli. Non accetta quello dell'on. Turati nè quello dell'on. Mazziotti relativo ai ritardi nelle promozioni.

LARIZZA ritira l'ordine del giorno Galluppi, pure da lui firmato.

TURATI, convinto che il ministro manterrà la sua promessa di presentare proposte circa il trattamento di riposo degli agenti subalterni, ritira il suo ordine del giorno.

MAZZIOTTI ritira l'ordine del giorno che il ministro non accetta.

CALLAINI ritira il suo ordine del giorno, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro.

(Si approvano l'ordine del giorno della Giunta del bilancio, quello dell'on. Mazziotti pel passaggio agli articoli e quello dell'on. Montagna).

Presentazione di una relazione.

RIENZI presenta la relazione sul disegno di legge, modificato dal Senato, per provvedimenti a favore dell'ospedale civile di Palermo.

La seduta termina alle ore 12.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

PAVIA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi i deputati Felissent e Morpurgo.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, agli onorevoli Buccelli e Di Saluzzo, i quali chiedono che si concedano biglietti gratuiti ferroviari a genitori indigenti, che vogliano recarsi presso i loro figli militari che siano gravemente infermi, risponde, che la concessione non potrebbe farsi se non per legge e che è innanzi alla Camera un disegno di legge sul quale gli interroganti potranno proporre un emendamento nel senso da loro desiderato.

VALLERIS, sottosegretario di Stato per la guerra, dichiara che il Ministero della guerra trovasi nell'ordine di idee degli onorevoli interroganti ed augura che si trovi modo che il loro voto possa trovare accoglimento.

BUCCELLI dimostra che ragioni di umanità impongono simile concessione e vorrebbe che si autorizzassero i sindaci a rilasciare in questi casi biglietti gratuiti.

DI SALUZZO invoca un decreto-legge da convertirsi in legge, sicuro che il Parlamento darà la sua approvazione ad un provvedimento inspirato a civile pietà.

PRESIDENTE fa notare che la discussione del disegno di legge relativo alle concessioni ferroviarie fu sospesa l'anno scorso, su

proposta dell'on. Turati, la tendenza di restringere piuttosto che di allargare le concessioni stesse.

FACTA, sottosegretario di stato per l'interno, risponde all'on. De Felice-Giuffrida che si stanno facendo studi geologici per vedere se sia necessario trasferire l'abitato di Sutera essendosi manifestata per assicurare la vita degli abitanti.

DEFELICE-GIUFFRIDA, prende atto.

VALLERIS, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde all'on. Di Saluzzo che al riaprirsi della Camera in novembre sarà presentato un disegno di legge per convertire in reggimento la brigata ferrovieri del genio e rendere autonoma la brigata specialisti dell'arma stessa.

DI SALUZZO dimostra la necessità dei due provvedimenti.

VALLERIS, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde all'on. Abozzi che gradualmente verranno conferiti al personale civile dell'Amministrazione centrale i posti concessi dall'ultimo organico e che, in pendenza della inchiesta, si sospese ogni studio per un riordinamento dell'Amministrazione stessa.

ABOZZI ritiene indispensabili ed urgenti alcune riforme nell'Amministrazione centrale della guerra.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, espone all'on. Niccolini la gravità dello sciopero del Ferrarese, assicurando che il Governo intende che siano rispettati i patti contrattuali e le libertà e che i promotori dei disordini abbiano la meritata punizione (Vive approvazioni).

NICCOLINI fa voti che i provvedimenti del Governo conducano non solo al ristabilimento dell'ordine, ma alla pacificazione degli animi; ma gli atti selvaggi che si commettono nel Ferrarese, dove si fa il primo esperimento del sindacalismo agrario, gli lasciano poco adito alla speranza (Approvazioni).

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, dichiara all'onorevole Giacomo Ferri che a Montesarchio le elezioni subirono un breve ritardo in omaggio alla nuova legge; ma che sono già state indette.

FERRI GIACOMO lamenta che l'amministrazione di quel Comune, dopo essere stata sciolta senza motivo, sia stata affidata ad un commissario regio cui furono illegalmente prorogati i poteri; e segnala e censura altri arbitrii del prefetto di Benevento.

Discussione del disegno di legge per modificazioni ed aggiunte alla legge sulla Calabria.

PAVIA, segretario, dà lettura degli articoli.

(Sono approvati).

DE SETA propone il seguente articolo aggiuntivo:

« A modificazione dell'art. 80 della legge 25 giugno 1906, n. 255, il maggior sussidio di L. 1500 alla scuola d'intaglio e di disegno applicato alle arti di Fuscaldo, è elevato a L. 4000 da prelevarsi sui fondi autorizzati con l'art. 79 della detta legge ».

LACAVA, ministro delle finanze, lo accetta.

CHIMIRRI, relatore, l'accetta con una lieve modificazione, e sollecita l'attuazione della scuola di setificio a Catanzaro.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, assicura che provvederà.

(L'articolo aggiuntivo è approvato).

Presentazione di una relazione.

MARGHIERI presenta la relazione sulla proposta di legge emendata dal Senato, per la pensione alla vedova del professore Rossi.

Sono approvati senza discussione i seguenti disegni di legge:

Istituzione della posizione di congedo provvisorio per gli ufficiali dei Corpi militari della R. marina;

Ruolo organico dei farmacisti della R. marina.

Presidenza del vice presidente GORIO.

Discussione del disegno di legge: Organico del personale delle Capitanerie di porto.

DE FELICE-GIUFFRIDA lamenta che il personale addetto alla Capiteneria del porto di Catania, malgrado le ripetute promesse del ministro e malgrado l'enorme sviluppo del porto medesimo, sia stato diminuito. Invoca perciò a favore del porto di Catania un provvedimento che risponda alle ragioni della giustizia.

Protesta quindi contro la proposta della Commissione di affidare le cariche più elevate delle capitanerie di porto agli ufficiali di vascello in posizione ausiliaria. Ciò riuscirebbe di troppo grave danno al personale delle capitanerie medesime.

MIRABELLO, ministro della marina, riconosce l'importanza e lo sviluppo del porto di Catania, e dichiara che sarà provveduto all'ufficio della capitaneria in modo assolutamente rispondente ai suoi bisogni, perchè le tabelle del disegno di legge hanno un semplice valore dimostrativo.

Quanto alla proposta di affidare alcune capitanerie ad ufficiali di vascello, osserva che in ogni modo sarebbero rispettati i diritti acquisiti e anche quelli nascenti dall'attuale organico.

CAVAGNARI si compiace che il disegno di legge provveda in modo sufficiente alle esigenze del porto di Genova.

Segnala poi la necessità di meglio retribuire i delegati di porto, affinchè possano concorrervi funzionari meno disadatti di quelli che adesso vi sono adibiti.

PANTANO raccomanda un migliore reclutamento del personale delle capitanerie di porto, tenendo conto delle nuove e più difficili funzioni loro affidate, specie per ciò che ha tratto all'emigrazione e al movimento commerciale. Sarebbe poi contrario all'idea di affidare alcune capitanerie ad ufficiali di vascello a riposo.

BIANCHI EMILIO si unisce alle considerazioni dell'on. Pantano.

SANTINI, relatore, raccomanda al ministro di provvedere alla sorte dei commessi che in questo disegno di legge sono un po' trascurati.

Quanto alla proposta di chiamare ufficiali di vascello a capo di alcune capitanerie di porto, rileva essere condizionata al fatto che non siano in alcun modo pregiudicati i diritti acquisiti.

Può convenire coll'on. Pantano nel credere opportuno di modificare le norme di reclutamento del personale delle capitanerie; ma insiste nella necessità che quei funzionari abbiano, nelle alte cariche, competenza prevalentemente tecnica.

Vorrebbe poi affidato a medici di marina in posizione ausiliaria il servizio sanitario dei porti.

MIRABELLO, ministro della marina, ripete che il disegno di legge non pregiudica in alcuna guisa la questione delle alte cariche nelle capitanerie; e che in qualunque caso sarebbero rispettati i diritti acquisiti.

Osserva poi all'on. Cavagnari che i delegati di porto non sono considerati come funzionari; e che in ogni modo l'Amministrazione provvede a reclutarli come meglio è possibile, scegliendoli di preferenza fra i sottufficiali pensionati.

(Sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge — Sono pure approvati i seguenti disegni di legge):

Riordinamento del personale della marina militare;

Convenzione ed accordi postali internazionali.

Presentazione di un disegno di legge.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, presenta un disegno di legge per modificazioni alla legge intorno alle case popolari.

LUZZATTI propone che il disegno di legge sia dichiarato d'urgenza; e che sia deferita al presidente la nomina della Commissione che dovrà esaminarlo.

(La Camera approva).

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, propone che alla stessa Commissione, per ragione di materia, sia deferito l'esame anche del disegno di legge per le case dei ferrovieri.

LUZZATTI e RUBINI si associano.

(La Camera approva).

Presidenza del presidente MARCORA.

PRESIDENTE, adempiendo all'incarico affidatogli dalla Camera,

nomina commissari per l'esame del disegno di legge di modificazioni alla legge interno alle case popolari, e dell'altro per le case dei ferrovieri, gli onorevoli: Luigi Luzzatti, Rubini, Giacomo Ferri, Tecchio, Giovanelli, Ferrero di Cambiano, Sacchi, Abignente e Finocchiaro-Aprile.

Si riprende la discussione del disegno di legge: « Esecuzione di nuove opere marittime ».

DE MARINIS lamenta che con l'esclusione di molte opere portuarie dal disegno di legge si manchi a formali e ripetute promesse che da un decennio venivano facendosi alle popolazioni interessate.

Accenna ai lavori del porto di Salerno che da molto tempo furono riconosciuti necessari ed urgenti, prima dal ministro Perazzi poi dal ministro Saracco ed in fine dalla Commissione tecnica nominata dal ministro Tedesco; ed esprime il suo rammarico perchè, dopo una lunga odissea di attese e di delusioni, a tali lavori ancora non si provveda (Approvazioni).

E tale rammarico è tanto più vivo in quanto pochi mesi or sono il Governo gli aveva dato affidamenti che non sarebbe stato escluso da questa legge quel porto di Salerno che da mezzo secolo attende invano l'opera riparatrice dello Stato.

Deplora che detto porto e tanti altri non solo siano stati esclusi dalla tabella ma abbiano subito un'ingiustificabile menomazione dei piani tecnici e finanziari che vi si riferiscono, con offesa ai diritti delle popolazioni e con grave danno per l'economia nazionale (Approvazioni).

Ricorda che le giuste aspettative delle città marittime hanno origine da un'antica promessa fatta sino dai tempi del ministro Baccarini, il quale, provvedendo parzialmente alla questione portuaria, solennemente impegnò il Governo a presentare un piano completo per tutti i porti del Regno; ebbene, malgrado che tanti anni siano trascorsi, quella promessa non è adempiuta, ed ancora una volta si provvede in modo parziale e limitato, lasciando perpetuare il disagio ed il malcontento!

Osserva che pel vitale problema dei porti lo Stato ha finora dedicato sacrifizi addirittura inadeguati: nota, per esempio, che per i porti si è finora speso appena la decima parte di ciò che si è speso per le ferrovie, malgrado che senza dubbio l'importanza che la loro sistemazione ha per il paese non possa considerarsi di tanto minore all'importanza che ha la rete ferroviaria (Commenti).

Nega che l'esclusione di taluni porti sia giustificata dalla mancanza di progetti definitivi delle opere da eseguire, poichè tali progetti esistono e sono completi; contesta pure l'attendibilità delle altre ragioni opposte per coonestare quell'esclusione.

Afferma che non solo considerazioni commerciali consigliano la pronta esecuzione di lavori nei porti esclusi, ma anche altre ragioni umanitarie, essendo indispensabile avvisare a tutti i mezzi atti ad evitare disgrazie e naufragi (Bene).

Nè vale opporre gli esempi stranieri per sostenere che convenga anzitutto provvedere ai porti maggiori; gli altri paesi infatti non pensano solo alla sistemazione dei porti principali ma curano anche quella dei minori. Afferma anzi che Governo e Parlamento, come non si sono mai rifiutati di contribuire all'incremento dei massimi nostri empori commerciali, hanno il dovere di assicurare l'esistenza e il progresso anche dei porti secondari.

Mette in evidenza il riguardoso atteggiamento tenuto verso il Governo dal Comitato parlamentare per i porti esclusi, e contesta che la dignità del Governo sia legata alla necessità di non mutare il disegno di legge.

Rilevando la grande contraddizione che si verifica, nell'attuale periodo di preparazione economica, fra lo sviluppo del paese e l'azione dello Stato, non comprende come questo voglia rifiutare il suo concorso alla sistemazione di alcuni porti esclusi, per la meschina preoccupazione di risparmiare una diecina di milioni in quindici anni, mentre tutto si dovrebbe fare per sviluppare questi mezzi di prosperità pel paese (Vive approvazioni).

Tale non è l'esempio datoci dai paesi che ci precedettero nell'arringo economico e civile, i quali, appunto quando le loro finanze erano malsicure non esitarono a favorire con ogni mezzo l'incremento dei porti e delle vie di comunicazione che poi furono loro fonte di prosperità.

Lamenta che all'Italia manchi un vasto ed organico programma della spesa, cosicchè le risorse dello Stato vanno disperdendosi per mille scopi diversi, senza però giovare efficacemente alla soluzione di uno solo dei vasti problemi che incombono sul paese.

Anche in ciò si procede per via assolutamente contraria a quella seguita dalle altre nazioni.

Afferma che se la legge sarà approvata ciò si dovrà non alla bontà intrinseca sua, ma al prestigio di cui gode il Governo che l'ha presentata, e si duole che a questa questione si sia data una impronta politica che doveva esserne del tutto esclusa (Interruzione del presidente del Consiglio).

Non rinunzia alla speranza che il Governo voglia modificare la legge includendovi i porti che ne sono esclusi, meritandosi così la gratitudine di tante popolazioni, e contribuendo all'aumento della potenza marinara dell'Italia. (Vive approvazioni — Molte congratulazioni).

PALA avrebbe preferito che questa legge fosse stata discussa a novembre; tanto più che non è presumibile che il Senato voglia ora discuterla; nè la sua urgenza è tale da esigere una così precipitata approvazione. Deplora anzi il sistema, da vari anni invalso, di far sì che la discussione di leggi gravissime avvenga alla vigilia della chiusura dei lavori parlamentari.

Lamenta che il piano primitivo, concepito in un modo razionale ed organico sia stato poi mutilato e ridotto pel modo da dar luogo a flagranti ingiustizie: nè crede che la ragione della spesa sia sufficiente a giustificare la condotta del Governo. Spera quindi che il ministro si induca ad accettare le proposte della minoranza della Commissione.

Afferma che il problema della sistemazione dei porti è essenzialmente ed indissolubilmente collegato alla vita economica di tutta la nazione e delle singole provincie o regioni che la costituiscono.

Ma per la risoluzione di questo vitale problema, non è possibile nè giusto fare distinzioni fra porti grandi e porti piccoli, e molto meno fare sottodistinzioni fra i diversi porti delle stesse classi e categorie, per includere gli uni ed escludere gli altri nella tabella annessa al disegno di legge ministeriale. Invita pertanto il Governo ad iscrivere nella tabella dei porti contemplati nel disegno di legge in discussione, il porto di Terranova Pausania, per l'importo dei lavori previsti nella relazione tecnica in L. 1,300,000.

Lo invita ancora a porre prontamente il porto stesso nelle condizioni previste e ritenute necessarie non solo dalle leggi generali, ma eziandio da quella speciale del 1905, in modo che per difetto degli urgenti ed indispensabili lavori non continui quella legge a rimanere lettera morta. Attesa poi la inopportunità e la mancanza di qualsiasi urgenza di nuovi lavori per lo scalo artificiale di Golfo Aranci, invita infine il Governo a destinare la somma di L. 320 mila contemplata dall'attuale disegno di legge per nuove opere a Golfo Aranci, a porre il porto di Terranova Pausania in condizioni da soddisfare nel minor tempo possibile alle necessità obbiettive ed urgenti del commercio sardo, ed in ispecie a quello della esportazione del bestiame.

In questo senso presenta un ordine del giorno. Ricordando la storia della questione, e le dichiarazioni di precedenti ministri, afferma che la sistemazione del porto di Terranova costituisce non già un interesse locale, ma bensì un interesse generale e vitale di tutta la Sardegna.

Deplora nuovamente che non sia stata eseguita la legge, che stabiliva l'approdo a Terranova invece che al Golfo Aranci. Se il ministro risolverà finalmente questa questione farà opera giusta e feconda di bene (Approvazioni).

CHIESA afferma la necessità di un organico e completo pro-

gramma nelle opere portuali non meno che nelle altre opere pubbliche. Osserva che, invece, coi provvedimenti monchi e deficienti, che sono stati presentati, non si fa che diffondere la sfiducia e il malcontento nel paese.

Nè vale invocare le ragioni della finanza quando tanti milioni si profondono in spese improduttive. Afferma essere atto supremamente impolitico il non mantenere i solenni affidamenti dati per la sistemazione dei piccoli porti.

Una volta che il Governo è salito dai cento ai centotrentasette milioni, manca qualsiasi parvenza di ragione per giustificare l'abbandono di tanti legittimi interessi. Non parla per interessi locali nè elettorali, poichè Carrara non potrà non fruire di questo disegno di legge.

Ma, per un altissimo principio di giustizia distributiva, richiama l'attenzione della Camera su tanti porti ingiustamente abbandonati, che non potranno essere compresi nei criteri di massima posti dal disegno di legge.

Giudica pericoloso ed inopportuno lasciare al Governo la distribuzione di 30 milioni, invece di stabilire per legge i singoli stanziamenti per i singoli porti.

Spera perciò che la Camera, per tutte queste ragioni, accoglierà le proposte della minoranza della Commissione.

ORLANDO SALVATORE non intende ostacolare le aspirazioni dei porti minori. Ma non può non rilevare che la sistemazione dei grandi porti è una necessità urgente ed imprescindibile per l'incremento dei commerci italiani.

Comprende che era impossibile soddisfare pienamente tutti i bisogni, tutti i desideri. Non si poteva perciò che fare per ora un primo passo. Ma ciò non esclude che ulteriori provvedimenti possano in seguito adottarsi.

Anzi la presente legge è pegno che tali provvedimenti dovranno essere e saranno adottati.

Ad ogni modo, non si può dimenticare che la sistemazione dei grandi porti rappresenta pei nostri traffici, e specialmente per quelli internazionali, un interesse non minore, ed anzi maggiore, di quello rappresentato dal servizio ferroviario.

Non sarebbe quindi nè logico nè patriottico il pretendere che, perchè non si può provvedere anche a tutti quanti i piccoli porti, non si debba perciò provvedere neppure ai maggiori (Interruzioni — Commenti).

Accenna alla necessità di dotare i nostri porti di vaste tettoie per non dover occupare con galleggianti lo specchio delle acque; di accrescere gli spazi per le operazioni di carico e scarico.

Dimostra i danni che il difetto di tettoie e l'insufficienza degli spazi aperti arrecano al traffico dei carboni, dei grani, dei petroli, dei cotoni e di altre merci nei porti di Genova e di Livorno.

Raccomanda al ministro queste sue osservazioni.

Prega la Camera di considerare che questa legge concede i mezzi per le escavazioni allo scopo di aumentare i fondali dei nostri porti: una delle più urgenti necessità nostre. Segnala anche altre necessità tecniche dei nostri porti principali, come Livorno, che attende da molto tempo una grue di grande portata. Confuta gli argomenti degli oppositori. Conclude ricordando, coll'autorità di Camillo Cavour, che gli interessi dei porti minori dipendono da quelli dei grandi porti (Commenti), che devono essere messi alla pari nelle odierne esigenze, e presentando il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che si debba dare ai traffici del paese un più efficace avviamento marittimo, riconoscendo nel disegno di legge per nuove opere marittime un primo e deciso passo su questa via, passa alla discussione degli articoli ». (Vive approvazioni — Molti deputati si congratulano coll'oratore).

Votazione a scrutinio segreto.

VISOCCHI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1906-907:

Favorevoli 197
Contrari 26

(La Camera approva).

Provvedimenti per un maggiore allenamento della flotta e per l'aumento graduale della forza organica del Corpo Reale equipaggi:

Favorevoli 195
Contrari 30

(La Camera approva).

Modificazioni alla ripartizione della spesa straordinaria approvata con legge 2 luglio 1905, n. 30:

Favorevoli 196
Contrari 29

(La Camera approva).

Maggiori indennità d'arma per gli ufficiali (ingegneri) del Genio navale:

Favorevoli 202
Contrari 24

(La Camera approva).

Autorizzazione della spesa di L. 60,000 per le opere di finimento occorrenti alla costruzione di un nuovo edifizio ad uso della clinica psichiatrica della R. Università degli studi di Pavia:

Favorevoli 196
Contrari 34

(La Camera approva).

Modificazioni ed aggiunte alla legge 25 giugno 1906, n. 255, concernente provvedimenti a favore della Calabria:

Favorevoli 203
Contrari 23

(La Camera approva).

Istituzione della posizione di congedo provvisorio per gli ufficiali dei corpi militari della R. marina:

Favorevoli 199
Contrari 26

(La Camera approva).

Nuovo organico dei farmacisti della R. marina:

Favorevoli 201
Contrari 24

(La Camera approva).

Presero parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi — Agnini — Albertini — Albicini — Alessio — Antolisei — Arigò — Arlotta — Arnaboldi — Artom — Astengo — Aubry.

Baranello — Barnabei — Barracco — Barzilai — Bastogi — Battaglieri — Bertesi — Bertetti — Bettòlo — Biancheri — Bianchi Emilio — Bizzozero — Bolognese — Bona — Bonicelli — Botteri — Brunialti — Buccelli.

Calleri — Camera — Camerini — Campus-Serra — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Carmine — Carugati — Cassuto — Cavagnari — Cesaroni — Chiappero — Chiapusso — Chiesa — Chimienti — Chiozzi — Ciartoso — Cicarelli — Cimorelli — Cipriani-Marinelli — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Cornaggia — Cornalba — Cortese — Costa Andrea — Cottafavi — Curioni — Curreno — Cuzzi.

Dagosto — D'Alì — D'Alife — Dal Verme — Danieli — Dari — De Amicis — De Andreis — De Asarta — De Bellis — De Felice-Giuffrida — De Gennaro — De Giorgio — Dell'Acqua — Della Pietra — De Luca Ippolito Onorio — De Luca Paolo Anania — De Marinis — De Michele Ferrantelli — De Nobili — De Stefani Carlo — Di Lorenzo — Di Saluzzo — Di Stefano Giuseppe.

Fabri — Facta — Faelli — Falaschi — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Faranda — Fazi Francesco — Ferrarini — Ferraris Carlo — Fiamberti — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Fortunato Giustino — Franchetti — Fulci Nicolò — Fusco.

Gallina Giacinto — Gallino Natale — Gattorno — Gianturco — Giardina — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giunti — Gorio — Grassi-Voces — Guarracino — Guastavino — Guerci — Guerritore.

Lacava — Larizza — Leone — Libertini Gesualdo — Lucernari — Lucifero Alfonso — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Majorana Giuseppe — Malcangi — Malvezzi — Maraini Clemente — Marazzi — Marghieri — Marinuzzi — Mariotti — Masselli — Materi — Mazzitelli — Meardi — Mira — Mirabelli — Montauti — Montemartini — Moschini.

Niccolini — Nuvoloni.

Oderico — Orioles — Orlando Salvatore — Orsini-Baroni.

Pala — Pandolfini — Paniè — Pansini — Pantano — Papadopoli — Pascale — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Pellerano — Personè — Petroni — Pinchia — Pipitone — Placido — Podestà — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Quistini.

Rampoldi — Ravaschieri — Rienzi — Rizza Evangelista — Rizzone — Romussi — Roselli — Rossi Enrico — Rossi Luigi — Rota Attilio — Ruffo — Ruspoli.

Sacchi — Sanarelli — Santamaria — Santini — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scano — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Semmola — Sili — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sormani — Soulier — Spada — Spirito Beniamino.

Targioni — Tasca — Tecchio — Tedesco — Teodori — Teso — Torlonia Giovanni — Torrigiani.

Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Veneziale — Vicini — Visocchi.

Wollemborg.

Zabeo — Zaccagnino.

Sono in congedo:

Ballarini — Baragiola — Bernini — Bertolini — Borghese — Bottacchi — Brandolin.

Camagna — Cameroni.

De Tilla.

Falletti — Fulci Ludovico.

Galimberti — Ginori-Conti — Greppi.

Marsengo-Bastia — Mauri.

Pini — Prinetti — Pugliese.

Rava — Rebaudengo — Ronchetti — Rossi Gaetano — Rovasenda.

Scalini.

Weil-Weiss.

Sono ammalati:

Badaloni — Bonacossa.

Celesia.

Fede — Fracassi.

Majorana Angelo — Massimini.

Resta-Pallavicino — Rizzetti — Rizzo Valentino.

Simeoni — Sinibaldi.

Villa.

Assenti per ufficio pubblico:

Fusinato.

Gavazzi.

Pompilj.

Interrogazioni.

VISOCCHI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici circa lo stato delle pratiche per l'esecuzione della legge sul Mezzogiorno, rispetto alle disposizioni in ordine alle strade rotabili per i Comuni isolati.

« Mazziotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e delle finanze, per sapere per quale motivo il ministro della guerra si ostini a pretendere che il contratto di acquisto del terreno pel campo di tiro a segno di Thiene sia steso in carta da bollo, contro i precedenti e contro l'esplicito parere del Ministero delle finanze.

« Brunialti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio per sapere se è informato dello estendersi in modo allarmante del fleotripide che devasta gli oliveti della Valle di Dolcedo, e se e quali rimedi intenda adottare per evitare il propagarsi di quella malattia.

« Nuvoloni ».

La seduta termina alle 20.15.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re ha ricevuto in particolare udienza, ieri mattina, l'onorevole senatore dott. Luigi Cavalli, in rappresentanza del Comitato parlamentare per le onoranze a Garibaldi nel centenario della sua nascita.

Il Sovrano trattenne in lungo ed affabile colloquio il senatore Cavalli, dimostrando di gradire moltissimo l'esemplare in oro della medaglia commemorativa del centenario, offerta alla Maestà Sua dal Comitato parlamentare, ed assicurò di onorare con la sua presenza la solenne commemorazione di Garibaldi, che il 4 prossimo luglio, alle ore 10 ant., si terrà in Campidoglio.

S. M. il Re promise anche l'intervento di S. M. la Regina, qualora le condizioni di salute dell'Augusta Signora lo permettano.

S. M. la Regina Margherita, accompagnata dal marchese Guiccioli, dalla marchesa di Villamarina e dal conte Strozzi, ha rivisitato l'Esposizione di Venezia. Fu ricevuta dall'on. Fradeletto, che le fu di guida nel giro delle sale.

S. M. la Regina visitò minutamente tutta la sezione italiana, promettendo di ritornare all'Esposizione per visitarvi la sala del Sogno, la sezione russa e quella belga.

Trattato commerciale italo-russo. — L'*Agenzia Stefani* comunica, Roma, 28:

« Oggi alle ore 13, è stato firmato a Pietroburgo il nuovo trattato di commercio fra l'Italia e la Russia.

« Il trattato avrà la durata di dieci anni. Circa il suo contenuto le parti contraenti si sono impegnate a mantenere per ora il segreto ».

Le feste centenarie garibaldine. — Ieri è partito da Roma per Civitavecchia e Caprera il pellegrinaggio promosso dal Comitato popolare.

Oltre un migliaio erano i partenti, fra quali molti garibaldini colla camicia rossa. Una numerosa squadra di giovinetti del ricreatorio « Adelaide Cairoli » con fanfara prese parte al pellegrinaggio patriottico.

Una rappresentanza del Comitato promotore portò, per deporla sulla tomba dell'Eroe, una bella targa in bronzo, montata su una cornice di velluto rosso, con la seguente scritta:

« Il Comitato popolare per le onoranze a Garibaldi, il 4 luglio 1907 ».

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 18. — *Camera dei deputati.* — L'aula e le tribune sono gremite; la tribuna diplomatica è quasi piena.

Si approva senza discussione il progetto di legge che approva le Convenzioni e gli accordi per l'Unione postale universale firmata a Roma il 26 maggio 1906.

Bedouce svolge poscia l'interpellanza sugli avvenimenti del Mezzogiorno.

L'oratore dichiara che il formidabile movimento creato dalla miseria in quattro dipartimenti del Mezzogiorno non è un movimento separatista, perchè il Mezzogiorno è patriota, ma è esclusivamente economico.

Bedouce, continuando il suo discorso, spiega che il movimento fu tanto più violento in quanto che le popolazioni favorite dalla fortuna si videro bruscamente di fronte alla miseria. Il Governo volle dapprima favorire il movimento, poi all'improvviso lo considerò come rivoluzionario. Nondimeno lo sciopero dei municipi non aveva un carattere rivoluzionario.

L'oratore rimprovera a Clémenceau di avere organizzato la repressione nel momento in cui il Mezzogiorno si pacificava. Narra i gravi incidenti che avvennero.

Baudry d'Asson in questo momento colpito da indisposizione è portato svenuto dagli uscieri fuori dell'aula.

Bedouce termina rimproverando a Clémenceau il sangue versato e chiedendo un capo di Governo, su cui tutti i repubblicani possano fare assegnamento (Applausi sui banchi dei socialisti).

Mounier raccomanda la liberazione di Ferroul, di Marcelin Albert e di tutti i membri del Comitato di Argeliers, come mezzo per ottenere la pacificazione.

Aldy descrive la costernazione delle popolazioni del Mezzogiorno a causa dell'occupazione militare. Cita numerose testimonianze secondo le quali i corazzieri ed i gendarmi avrebbero tirato per primi sui passanti mentre gli agenti di polizia sparavano dal balcone del Municipio.

Il presidente del Consiglio, Clémenceau, dice che i fatti esposti da Aldy rendono necessaria un'inchiesta (Movimenti).

Dichiara che fu costantemente animato da uno spirito di conciliazione ma fu costretto a ricorrere alla severità dalle illegalità commesse dai Municipi. La legge è uguale per tutti (Applausi). Tutti debbono pagare le imposte.

Nella Francia orientale, centrale e settentrionale vi sono contadini poveri che consentono a pagare lo zucchero a maggior prezzo per aiutare le popolazioni del Mezzogiorno ove tuttavia la miseria non è generale come lo provano le Casse di risparmio. Senza l'intervento del Comitato di Argeliers l'imposta sarebbe stata pagata come al solito. Noi siamo dinanzi alla rivolta e non possiamo tollerarla (Numerose grida di: No! No!).

Clémenceau ricorda quindi le raccomandazioni fatte alle truppe di non tirare che in caso estremo e dopo aver fatto le intimazioni. I rapporti ricevuti dimostrano che gli ordini del Governo furono eseguiti.

Appena giunti in città i corazzieri furono ingiuriati e minacciati dalla folla; gli elmi e le corazze furono ammaccati dalle sassate. I soldati chiedevano di caricare; gli ufficiali non acconsentirono.

Il presidente del Consiglio legge quindi alcuni rapporti su gli avvenimenti dai quali risulta che fu la folla a cominciare ad attaccare la truppa e gli agenti. In un rapporto un comandante ammette che la truppa sparò senza ordine ma crede che i soldati agirono per legittima difesa. Clémenceau dice di approvare l'operato di quei soldati.

Clémenceau giustifica quindi le punizioni inflitte ai soldati ammutinati del 17° fanteria. Dichiara che il movimento del Mezzogiorno è sfruttato dai reazionari che non parlano più della separazione.

I realisti conducono una campagna insurrezionale violenta. (Proteste a destra). Ma assai fortunatamente il nostro paese è un paese sano e profondamente devoto alla Repubblica. Proseguiremo dunque la nostra politica democratica sociale e non abbandoneremo l'opera nostra.

Clémenceau risponde quindi ad alcuni oratori socialisti e specialmente a Blanc e ad Allard. Questi vorrebbero replicare, ma i rumori della maggioranza lo impediscono.

Clémenceau, dopo aver narrato il suo colloquio con Marcelin Albert, invita le popolazioni del Mezzogiorno a rientrare nella legalità. Quando la legge sarà rispettata - conclude il presidente del Consiglio - le truppe verranno ritirate (Applausi prolungati — L'oratore è assai felicitato).

La seduta è indi sospesa fino alle 9.30.

Alle 9.40 il presidente Brisson riapre la seduta. Rientrano nell'aula soltanto un centinaio di deputati.

Augé ricerca le responsabilità dei gravi avvenimenti svoltisi nel Mezzogiorno e biasima Clémenceau di avere impiegato la violenza per dominare il Mezzogiorno. Osate impiegare, egli dice, la dolcezza e la persuasione; osate ritirare le truppe e vedrete come la pacificazione sarà facile. Fate un bel gesto, altrimenti il Mezzogiorno non vi assolverà mai.

Beauregard fa una breve dichiarazione. Constata che Clémenceau ha fatto il processo di tutti, dimenticandosi di fare il suo. Ritiene che Clémenceau sia responsabile degli avvenimenti del Mezzogiorno.

Jaurès attacca la politica d'imprevidenza di Clémenceau: chiede la liberazione dei cittadini arrestati (Applausi all'estrema sinistra ed a destra).

Il Presidente del Consiglio dichiara di accettare l'ordine del giorno presentato da Beauquier e da Modesto Levoy che esprime fiducia nel Governo per assicurare il rispetto alla legge e la pacificazione nel paese, invia un caldo saluto alle vittime civili e militari, e dichiara di far conto sul patriottismo ed il concorso delle popolazioni del Mezzogiorno.

L'ordine del giorno è approvato con 323 voti contro 233.

PARIGI, 28. — *Senato.* — Si inizia la discussione del progetto riguardante il taglio e lo zuccheraggio dei vini.

Gauthier legge una dichiarazione redatta dai rappresentanti delle regioni colpite dalla crisi viticola. La dichiarazione ritiene che la crisi colpisce non soltanto il Mezzogiorno, ma tutti i centri viticoli che sono minacciati dalla invasione dei vini adulterati. Se non si interviene energicamente il disastro del Mezzogiorno diverrà rapidamente disastro nazionale. La dichiarazione riconosce che, malgrado le sue imperfezioni e lacune, la legge in discussione presenta vantaggi molto apprezzabili sicchè i firmatari della dichiarazione stessa propongono che la legge sia approvata integralmente.

Boudenoot opina che si debbano aiutare le popolazioni del Mezzogiorno, ma dice che sarebbe ingiusto di prendersela collo zucchero. Bisogna essere senza pietà per la frode, ma non si deve confondere la frode con lo zucchero.

L'oratore considera che una delle cause della crisi è l'assurda campagna che, secondo lui, è fatta contro il vino a favore dell'acqua.

Il ministro delle finanze, Caillaux, dimostra i buoni effetti che si possono ottenere dal progetto.

La discussione generale è chiusa e si passa alla discussione degli articoli.

Infine il progetto di legge viene approvato.

VIENNA, 28. — Il Bollettino ufficiale militare pubblica la nomina dell'arciduca Federico, ispettore generale delle truppe, a comandante superiore della *landwehr* e la nomina del feldmaresciallo, barone Albori, capo del Governo della Bosnia, a ispettore generale delle truppe.

Direttore G B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile.*